IL SECOLO XIX 17 dicembre 2008

L'ufficio postale del Cep

sull’orlo della chiusura

L'azienda: «Troppe rapine e atti vandalici».

Gli abitanti: «Una vergogna»

ADDIO UFFICIO postale del Cep.

Sembra segnato il destino dell’agenzia numero 71 di via 2 Dicembre 1944, chiuso al pubblico dopo l'ultima ra­pina avvenuta lo scorso giovedì.

E puntuali arrivano le polemiche da parte di chi lotta per difendere il quartiere.«Non mi sembra possibile che le Poste decidano una cosa del genere­ spiega Nicolò Catania, presidente del Comitato residenti Ca' Nuova- A noi sembra solo una scusa, visto che non si è mai visto che una banca o uno sportello postale debba venir chiuso per giorni dopo una rapina».

Spiega il responsabile ufficio stampa Poste Italiane, Antonio Sgroi, dalla sede di Torino: «L'ufficio 71 è sotto il focus del nostro settore sicu­rezza. Ci sono state troppe rapine e troppi danneggiamenti da parte dei vandali e comunque ci sono diversi uffici postali vicini, in piazza Gag­gero, in via San Romolo e in via Aira­ghi. Ma naturalmente tutte le deci­sioni passeranno attraverso un con­fronto con le realtà locali».

Intanto le vetrine dell'ufficio postale sono co­perte di comunicazioni di servizio sugli orari e servizi che rimandano ad altri uffici.

«Una vergogna. Come si può pen­sare – tuona Carlo Besana ex farmaci­sta del Cep e presidente di Arci Pia­nacci - di mandare un intero quar­tiere di 8.000 abitanti a gravitare in altri uffici postali che sono raggiungi­bili sono utilizzando almeno due au­tobus? Si lamentano delle rapine, ma è solo una scusa. Allora la farmacia, che sarebbe una preda più facile, non è mai stata interessata da questo fe­nomeno. Ciò dimostra solo una scar­sissima sensibilità sul vero tessuto sociale di questa zona che è composta da anziani e pensionati, persone che, ricordo, hanno sempre lavorato».

Duro anche Mauro Avvenente, presidente del municipio VII Po­nente: «Negli ultimi tempi stiamo as­sistendo ad un tentativo, da, parte delle Poste, di ridurre il servizio nelle zone più disagiate». Tanto è vero che l’ufficio di Fabbriche apre tre giorni alla settimana, dopo un braccio di ferro tra abitanti, istituzioni e direzione postale genovese, che ne voleva la chiusura .

«Anche sulla chiusura dell'ufficio di via Multedo di Pegli c'è stato passo indietro. La direzione - continua Avvenente- mi ha scritto che entro metà del 2009 riaprirà in un nuovo locale.

Se la chiusura al Cep fosse vera vorrebbe dimostrare solo un disimpegno scandaloso da parte delle istituzioni verso un territorio che ha bisogno di non sentirsi abbandonato e nel quale bisogna aggiun­gere servizi e non toglierne».

Ma l’ufficio postale del Cep di Pra' è appeso ad un filo.

CLAUDIA LUPI